

Edic "Calabria&Europa"

Gioiosa Jonica RC

www.eurokomonline.eu

direttore Alessandra Tuzza - Giornalista, project manager

15/09/2016

Anno I, Numero 3

News dall'Europa delle opportunità



FRANS TIMMERMANS A SIRACUSA PER PARLARE DI IMMIGRAZIONE

"L'Italia non deve essere più lasciata sola!"

"E' importantissimo parlare di Europa con passione, anche quando le cose non vanno bene". E' così che Giuseppe Severgnini ha introdotto l'incontro del 1 settembre che, nell'incantevole scenario del teatro greco di Siracusa, ha visto il primo vicepresidente della Commissione Europea, Frans Timmermans, al centro di un dibattito aperto sulla posizione dell'Europa in materia di immigrazione. Ed è proprio con passione che si è parlato di Europa, nei termini di un sistema di Stati membri di un'unica grande realtà. Forse utopistica, ma pur sempre un'idea da difendere. Niente fronzoli, entrate trionfali o frasi di circostanza. Solo un uomo in piedi al centro di un palco, pronto ad accogliere provocazioni o domande scomode, con l'unico intento di far chiarezza e sottolineare quanto sia universalmente necessaria un'idea di Europa che si materializzi nei fatti. Numerose le domande e gli interventi sollevatisi da una platea numerosa e composita. Forse poco il tempo a disposizione per un argomento sul quale non si parla mai abbastanza. O meglio, mai abbastanza concretamente. "La narrazione dell'Europa è stata nelle mani dei nemici dell'Europa per troppi anni. E per troppo tempo si sono ignorate le cose buone, non ultima una pace che dura da 70 anni" ha continuato Severgnini nella sua introduzione, trovando esplicito appoggio in quanti intervenuti dopo di lui, dal sindaco della città di Siracusa, che in tema di immigrazione ha affermato quanto sia umanamente necessaria una politica dell'accoglienza visto che "non decidiamo dove nascere, ma siamo liberi di scegliere dove vivere". E ancora il vicegovernatore della Regione Sicilia, Maria Lo Bello, che parla dei siciliani come di coloro che l'Europa la vogliono: "L'Europa nasce in Italia, in Sicilia, a Messina nel 1955 e noi ci intestiamo questa paternità. Abbiamo voluto l'Europa e la vogliamo ancora." E' la stessa Lo Bello che definisce l'incontro di Siracusa come la possibilità di realizzare un sogno: "il sogno di non sentirci più isolati nel gestire quello che noi non giudichiamo un problema, ma un'occasione. Abbiamo sempre fatto dell'accoglienza uno stile di vita, trasformando le invasioni in accoglienza. Figuriamoci oggi, che chi approda non lo fa per conquistare, ma lo fa perché fugge dalla guerra o dalla fame". Tanti i temi da trattare, come sottolineato dallo stesso vicegovernatore. In primis una solitudine economica in cui la Sicilia staziona da troppo tempo. La necessità di supporti economici soprattutto nel settore della sanità, visti i 4 milioni e 700 mila euro spesi in Sicilia per l'immigrazione nel solo 2015. E ancora il tema non meno delicato del sostegno ai minori non accompagnati, 12.000 nel 2016.



SOMMARIO

"L'Italia non deve essere più lasciata sola!"1

Io straniera come loro3

Lo Sprar di Gioiosa Jonica4

Bandi e programmi in scadenza6

NOTIZIE DI RILIEVO

Lo SPRAR di Gioiosa Jonica (7 mila anime nel cuore della Locride) non si considera affatto un progetto di grigia burocrazia, ma vuole essere operazione politica ...

L'Editoriale del direttore

Partecipare ad un Dialogo con i Cittadini, format usato da qualche anno dalla Commissione Europea per intavolare un dibattito diretto con i cittadini è sempre un'emozione forte. Si ha l'impressione di poter intervenire direttamente nel governo del proprio contesto democratico, di poter contribuire in piccolo alla costruzione di un'Europa delle opportunità e dei cittadini che è in realtà il sogno di ognuno di noi. Emozione addirittura triplicata quando il dialogo si tiene in un luogo storico come il teatro greco di Siracusa. Quando a condurre il dialogo è un giornalista per anni ammirato e seguito sugli schermi televisivi come Severgnini, e soprattutto quando l'istituzione con cui confrontarsi è addirittura rappresentata dal numero uno dei Vicepresidenti della Commissione Europea, Frans Timmermans. Un coacervo di emozioni che diviene soddisfazione pura quando a partecipare con noi vi sono oltre 50 ospiti di diverse nazioni ed insieme si viaggia in un bus organizzato nonostante il clima di ferie agostane. Ed ancora diviene incredulità quando un semplice intervento descrittivo della propria realtà fornisce la possibilità di iniziare a costruire un lavoro partecipato che parli di integrazione e buone prassi tutte calabresi sul tema e dell'accoglienza ai rifugiati così caro a chi scrive ed alla Calabria. Questo è il motivo alla base di questo terzo numero del nostro approfondimento mensile tutto dedicato Al Dialogo con i Cittadini su Europa migrazione e rifugiati con Frans Timmermans dello scorso 1 settembre.

Alessandra Tuzza

... Segue dalla prima

Per tanti temi tante domande, sia dagli spalti che dal web, sottoposte a un Timmermans attento e preciso, a volte visibilmente commosso. Ovvio, ma decisamente non banale, la richiesta di una risposta concreta e di soluzioni atte a evitare il ripetersi di tragedie in mare. “Una domanda semplice, dalla risposta non facile – commenta Timmermans – il punto non è solo l’obbligo che abbiamo di accogliere quanti approdino. E in questo è giusto che il popolo italiano sia fiero per tutto ciò che fa. Voi

italiani dimostrate un livello di umanità e valori che purtroppo non vediamo dappertutto. Ciò che possiamo fare noi, come Europa, è dare un futuro ai paesi di provenienza. Organizzare piani di sviluppo. Tutto questo ha un costo, ma sono risorse ben spese. Se non impieghiamo le risorse per i piani di sviluppo in questi paesi, la gente continuerà ad arrivare in Europa”. Inevitabile toccare il delicato punto del Trattato di Dublino che, a parere di Timmermans, “funziona nel momento in cui arrivano 10 mila immigrati all’anno, non di certo in situazioni come quella che l’Italia o la Grecia stanno vivendo negli ultimi anni. Due Paesi che per anni hanno chiesto aiuto e che per anni sono stati abbandonati dall’Europa. Gli Stati membri non dovranno più lasciare sola l’Italia, altrimenti si rischia che perda l’umanità e la solidarietà che la caratterizzano”. Una solidarietà sulla quale il vicepresidente non risparmia neanche una parola, dichiarandosi apertamente commosso di fronte allo spirito solidale manifestato nel tempo dallo Stato italiano e incarnato nelle migliaia di volontari che ogni anno mettono a disposizione tempo, denaro e impegno fisico a sostegno dell’emergenza migratoria. Si dichiara “sorpreso” da una tale dimostrazione di civiltà e solidarietà, e anche propono ad accogliere le richieste di quanti chiedano maggiori controlli per contrasta-

re la triste e sempre più diffusa credenza che



vede negli SPRAR (sistemi di protezione per i richiedenti asilo e per i rifugiati) il pericolo di un nascente business dell’accoglienza. “Se sarà richiesta la nostra assistenza, se si pensa che sia meglio coordinare i sistemi di protezione a livello europeo, la Commissione è pronta per farlo”. Altro tema scottante, la questione degli stati sicuri e il rapporto con la Turchia. La posizione di Timmermans è chiara: “isolare la Turchia non ha senso.

I singoli Stati non possono affrontare i rimpatri comuni da soli. E’ necessario convincere gli Stati membri ad agire come Unione Europea.

Dobbiamo mantenere il dialogo per convincerli a rimanere nello stato di diritto. E’ difficilissimo, ma dobbiamo farlo. Dobbiamo convincere Erdogan a non introdurre la pena di morte, perché sarebbe terribile per la prospettiva europea. E’ uno Stato vicino, la cui democrazia è sotto pressione. Ma dobbiamo restare in contatto con loro. Fino ad oggi, l’accordo con la Turchia sta funzionando, a prescindere dalla situazione politica interna allo Stato. Nel Mare Egeo non muore nessuno, e questo è anche merito di un accordo, anche se non amato da tutti. La cosa certa, è che dobbiamo essere sicuri che chi torna in Turchia sia protetto. Un siriano che torna in

Turchia è protetto, l’ho verificato io stesso, ma dobbiamo accertarci che questo valga per tutti”. Dall’Europarlamento, nella persona dell’eurodeputato Michela Giuffrida, il voler concentrare l’attenzione sul “Migration Compact”, sull’accordo con il continente africano e sulle garanzie che la Commissione Europea sia in grado di dare nel caso in cui uno o più Stati non rispettino i canoni. Anche su questo punto, e in particolare sulla problematica relativa al primo approdo, la posizione di Timmermans non trasmette utopistiche speranze, ma una sincera consapevolezza: “abbiamo bisogno di un meccanismo di solidarietà che

coinvolga tutti gli Stati membri. L’atteggiamento ideale sarebbe non considerare dove avvenga l’approdo, ma dove sia possibile accogliere al meglio l’immigrato. Questa proposta, che nella nostra famiglia politica sarebbe accettabile da tutti, purtroppo non è accettabile dalla maggioranza degli Stati membri. Dunque si tenta una proposta. L’accoglienza avverrà nel paese di approdo, ma fino a un certo livello. Superato questo, i rifugiati verranno accolti da altri Paesi. E’ un tentativo. Non so se riusciremo, ma ci proveremo. Non è la soluzione perfetta, ma se in Europa aspettiamo la soluzione perfetta non arriveremo mai da nessuna parte”. A proposito della proposta di una guardia costiera comune, il vicepresidente si dichiara ottimista spiegando come il Consiglio Parlamentare abbia approvato il tutto e si sia in attesa del contributo di tutti gli Stati membri. Un lavoro che nei prossimi mesi verrà portato avanti e che si spera possa concretizzarsi nella prossima primavera. Chiara anche la posizione in merito alla delicata questione dei rimpatri comuni. La burocrazia troppo lunga fatta di domande, tribunali ordinari, appelli e controappelli porta troppo spesso al ben conosciuto esito della clandestinità. A tal proposito, Timmermans sottolinea come i fallimenti fino ad oggi siano stati causati dall’isolazionismo e dall’abbandono. “I singoli Stati non



Frans Timmermans, Primo Vice Presidnete della Commissione Europea

Abbiamo un lavoro immenso da fare INSIEME, Facciamolo!

possono affrontare i rimpatri comuni da soli. E' necessario convincere gli Stati membri, anche in questo caso, ad agire come Unione Europea. E dobbiamo essere più duri con quei Paesi che, senza giustificazioni valide, non accettino il rimpatrio dei propri cittadini". Non meno importante la questione del trattamento delle minoranze, sollevata dal presidente della Comunità Islamica siciliana. La paura dell'altro, del diverso, punto focale alla base della politica dell'accoglienza e della convivenza. Lontano da falsi buonismi e proiezioni favolistiche, Frans Timmermans conferma quanto sia ben noto e socialmente palese il diffuso atteggiamento di paura e di timore nei confronti di quanto sia diverso. "Nella nostra storia europea, quando si sono affrontati periodi negativi, si è sempre cercato un colpevole. Gli ebrei, gli omosessuali, le donne. Oggi in particolare i musulmani. E' una paura irragionevole, ma è una realtà. E abbiamo l'obbligo di combattere

INSIEME. Dobbiamo scoprire che la fratellanza non è esclusiva di un popolo o di una religione. La fratellanza funziona soltanto quando si applica a tutti. Noi come Commissione siamo disposti a essere duri con i Paesi dove c'è discriminazione. Ma questo non risolve la situazione. La situazione potrà essere presa in mano quando capiremo TUTTI che abbiamo TUTTI la responsabilità delle nostre società. L'Islam deve restare una parte integrante della società europea. E se non ce la faremo, non solo la società Europea sarà spaccata, ma anche tutte le società saranno spaccate". Non ultima la questione dell'immigrazione minorile, tematica la cui importanza è pari alla delicatezza con la quale è necessario affrontarla. Tanto è stato fatto e tanto si sta facendo, ma ancora tanto si può fare alla luce del fatto che la tutela e l'accoglienza dei minori non accompagnati non seguano ovunque le medesime dinamiche. "Oltre alle procedure che già attuiamo, è importante fare una cosa. Nel

momento in cui individuiamo paesi che usano i bambini come strumenti da inviare in Europa, dobbiamo immediatamente instaurare un dialogo. Aiutare questi Paesi a dare un futuro ai loro bambini. La situazione di questi bambini è orribile ed è molto lontana dai valori su cui si fonda l'Europa. Abbiamo un lavoro immenso ancora da fare. INSIEME. FACCIAMOLO." Tanti ancora i temi trattati durante un convegno-dibattito dalla durata troppo breve per poter coprire tutti gli aspetti di un argomento dai confini talmente ampi da non essere ancora ben definiti. La necessità di un lavoro per quanti, rifugiat

ti, vogliono guadagnarsi da vivere nel Paese di accoglienza, imparare un mestiere per il loro eventuale ritorno in patria. La costituzione di nuovi corridoi umanitari per permettere trasferimenti sicuri e non cimiteri d'acqua. *Non sono mancati* momenti di grande intensità, che hanno visto il vicepresidente invitare sul palco due cittadini intervenuti all'evento. Un ragazzo siriano giunto in Italia tramite il primo corridoio umanitario e la rappresentante di Eurokom EuropeDirect di Gioiosa Ionica, Alessandra Tuzza. Per entrambi, la promessa di far tesoro delle loro esperienze come una "pubblicità per la nuova Europa". Per tutti gli altri, la promessa di un nuovo incontro, tra un anno. Per festeggiare, si spera, un'Europa se non migliore, più unita. "Dobbiamo creare le possibilità per permettere alla gente di venire in Europa in maniera legale! Avremo bisogno dei migranti se guardiamo alla situazione demografica europea. Ma il problema è che gli europei hanno paura. Abbiamo bisogno di tempo, di mostrare la realtà. Non dobbiamo lasciare il dibattito a chi odia la libertà".

IO, STRANIERA COME LORO

Quando si scrive un articolo, è sufficiente rispettare alcuni criteri, essere precisi e sperare di ottenere riscontri positivi cercando di mantenere la maggiore obiettività possibile. Quando però si ha la fortuna di conoscere personalità straordinarie, con le quali si ha il privilegio di condividere momenti ed esperienze importanti, risulta davvero complicato rispettare l'obbligo principe dell'oggettività, mantenendo quel distacco finalizzato a una produzione completa e imparziale. Questo è quanto capitato a inizio settembre. Inviata da Ilcarrettinodelleidee a Siracusa in occasione del dibattito/dialogo sull'Europa tenutosi presso il teatro greco alla presenza del vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans, ho vissuto quanto viene spesso ignorato. La parte bella, mai termine tanto semplice è stato tanto appropriato, dell'accoglienza ai migranti. O meglio, della 'seconda accoglienza'. Ciò che accade una volta superata la difficile e spesso tragica fase della prima accoglienza. Ciò che avviene dopo lo sbarco, la registrazione e lo smistamento. La fase in cui da numeri su registri, operazione tanto fredda quanto importante ed essenziale, svolta con la massima cura e delicatezza, si torna ad essere PERSONE. Al mio arrivo a Siracusa conosco Alessandra Tuzza, la rappresentante di Eurokom EuropeDirect, e alcuni membri dello SPRAR (sistemi di protezione per i richiedenti asilo e per i rifugiati) di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria). Tra questi ultimi, i rappresentanti di Recosol, una rete di enti locali impegnati nella seconda accoglienza ai migranti.



Assistenti sociali, psicologi, PERSONE la cui vita è interamente dedicata al sostegno e alla cura di quanti arrivano sulle nostre coste perché la loro, di vita, era insostenibile.

Vengo immediatamente accolta nel gruppo. La sensazione è quella di una gita scolastica. Torno bambina. Ma è una gita diversa, interculturale. Conosco gli altri miei compagni di viaggio: 5 ragazzi dall'energia contagiosa e un sorriso abbagliante. Sono Mohammed, Fodie, Sow, Rebar e Bello. Provengono da

svariate parti dell'Africa. Chi dal Mali o dal Ghana, ma non è questo ciò che mi importa, quanto vedere come siano esattamente come me. Stranieri in una città straniera, come me. In visita in una città mai vista, come me. Entusiasti per



un incontro che si sarebbe tenuto a distanza di qualche ora, esattamente COME ME. Livido e scherzare, eccitati per quella gita fuori porta in compagnia dei loro amici. Coloro che hanno accanto non sono la psicologa o l'assistente sociale, ma Paola, Antonio, Stefano, Marta e Carmen. Vivo in prima persona un sistema di accoglienza che abbandona gli imbarazzi o il distacco che stupidamente credevano fossero d'ordinanza.

Mi soffermo a parlare con alcuni assistenti sociali per conoscere meglio il loro operato. L'aspirante giornalista lascia spazio alla 'me' curiosa ed entusiasta.



Vengo a conoscenza della 'seconda accoglienza'. Una macchina i cui ingranaggi collaborano in sincronia perfetta per garantire ai migranti un'assistenza completa, dal supporto psicologico alla garanzia di un lavoro, un'abitazione e un'istruzione. Un sistema che accompagna ogni migrante lungo l'intricato iter che vede il passaggio da 'immigrato' a 'rifugiato', assicurando un inserimento nella comunità tramite progetti lavorativi e culturali, tra cui l'obbligo della frequentazione di corsi di italiano.

Vorrei intervistare i ragazzi, sapere da dove provengono, da cosa fuggivano. Ma mi rendo conto che non è ciò che mi interessa. Non voglio storie di guerra, di fughe, fame e sangue. Voglio andare oltre. Voglio sapere cosa succede una volta che il primo passo è stato fatto. VOGLIO CONOSCERE LE PERSONE DIETRO AI NUMERI. Gli stessi numeri che riecheggiano ad ogni sbarco, dopo il quale sembra che non esistano più. Così parlo con loro, e improvvisamente divengo io l'oggetto del loro interesse. Mi chiedono della mia città, dei miei interessi, del mio lavoro. Ed ecco che spuntano i telefonini e a seguire gli immanicabili selfie. Da non

amante dell'usanza ormai virale dell'autoscatto che trasforma i social network in patetiche vetrine dell'egocentrismo, mi rendo conto di come per questi 5 ragazzi sia in realtà il modo per fissare nel tempo la loro vittoria. Loro ce l'hanno fatta.

“VOGLIO CONOSCERE LE PERSONE DIETRO AI NUMERI.”

I loro occhi si spalancano al cospetto di quel gigante di pietra.

Su quegli schermi imprimono, anche solo per il tempo di una condivisione, una gioia che fino a qualche anno prima era utopia. La prima foto, le nostre mani intrecciate.

Cominciamo il nostro tour per Siracusa. Mi incanto come loro davanti alle bellezze che la storia ha tramandato. Sono una turista come loro. STRANIERA COME LORO. E ancora foto, a ogni passo, monumento o chiesa. Percepisco il desiderio quasi compulsivo di fermare la felicità e renderla tangibile, o meglio, condivisibile. Gli accompagnatori ogni tanto li rimproverano bonariamente per frenare un entusiasmo a volte troppo chiassoso. E torno di nuovo bambina pensando ai rimproveri delle maestre durante le gite fuori porta.

Vorrei saperne di più, conoscere i diversi

aspetti della loro vita in Calabria. Ma non voglio rubare loro neanche un attimo della loro piccola vacanza. Arriviamo al teatro greco. I loro occhi si spalancano al cospetto di quel gigante di pietra. Chiedono informazioni, manifestano una curiosità che colpisce quanti hanno la fortuna di essere perennemente a contatto con la storia. I membri dello SPRAR spiegano loro a grandi linee le tradizioni della Magna Grecia e il ruolo della Sicilia in epoca imperiale. Fodie mi viene accanto e mi dice: “la tua terra è bellissima! Sei fortunata”.

Sì Fodie. Lo sono!



GS Trischitta

Lo SPRAR di Gioiosa Jonica di Antonio Larosa

Da tre anni circa, stiamo provando a fare di Gioiosa Jonica – la nostra piccola e amata cittadina – non un luogo di mera resistenza conservativa ma uno spazio di controffensiva dinamica e futuribile. Non è affatto facile, vi sono mille ostacoli e mille intoppi, ma noi ci siamo dati la missione di provarci: trasformare quello che per altri è strumento di cattiveria politica e di polemica distruttiva –

parliamo dell'accoglienza dei migranti che richiedono protezione internazionale – in una reale possibilità di sviluppo sociale ed economico.

Lo SPRAR di Gioiosa Jonica (7 mila anime nel cuore della Locride) non si considera affatto un progetto di grigia burocrazia, ma vuole essere operazione politica (nel senso alto del termine). Insieme alle istituzioni comunali, come ama ripetere il Sindaco Salvatore Fuda, abbiamo deciso di accollarci una piccola quota parte di responsabilità pubblica, costruendo un progetto d'accoglienza che prova ad andare oltre le mere incombenze amministrativo-prefettizie.

Una capienza massima di 75 posti per rifugiati uomini singoli, 16 case affittate nel centro storico per un modello di "accoglienza diffusa" sull'esempio ormai consolidato di Riace, circa 20 operatori regolarmente contrattualizzati e con l'opportunità di sviluppare ottime competenze professionali, una scuola d'italiano



quotidianamente operativa cui si affiancano anche moduli formativi sull'educazione civica, una rete di fornitori e di servizi locali che supportano – anche grazie allo strumento ormai noto dei "ticket", i buoni spesa colorati – il progetto: anche e soprattutto questo è lo SPRAR di Gioiosa Jonica gestito dalla Rete dei Comuni Solidali.

I risultati e le prospettive ci incoraggiano, perché in noi prevale l'etica della responsabilità e non solo quella della convinzione: la bontà del nostro progetto ci viene indicata dagli obiettivi che raggiungiamo, non basta essere idealmente persuasi che quanto facciamo è comunque giusto. E, allora, ecco i nostri ospiti che ottengono la licenza media inferiore (circa 20), che si "conquistano" la patente di guida (difficilissima per chi ha una conoscenza comunque limitata della lingua italiana), che si inseriscono – sia pure faticosamente e grazie al supporto iniziale delle "borse lavoro" direttamente

finanziate dal nostro progetto o da misure specifiche del governo italiano – in un mercato del lavoro storicamente rachitico e fragile come quello del nostro territorio.

I migranti – che ci piace definire nuovi gioiosani, magari anche e soltanto per un limitato intervallo temporale della loro vita – si integrano nella comunità che li ha accolti, anche nel quotidiano un po' banale di una partita a calcetto o di una partecipazione alle giornate di volontariato ecologico organizzate dalla società civile gioiosana. La relazione con le scuole della nostra cittadina, infine, sono una cartina di tornasole quasi decisiva per misurare

l'efficacia della nostra azione: i progetti di collaborazione formativa che mettono insieme bambini di Gioiosa e rifugiati, sollecitati dalle stesse istituzioni scolastiche, ci indicano la strada di nuove generazioni che possono crescere senza i pregiudizi e le zavorre ideologiche dei loro padri.

I media nazionali e anche internazionali un po' si stupiscono dell'azione – per certi versi ordinaria, semplicemente normale – del nostro SPRAR: riceviamo visite e richieste di interviste con cadenza ormai regolare, cui rispondiamo sempre in modo positivo nella convinzione che le "buone pratiche" meritino di essere divulgate e pubblicizzate. Così come partecipiamo sempre puntualmente a tutte le occasioni che le istituzioni democratiche – dal Comune alla Regione, arrivando fino al livello europeo – decidono di realizzare per mettere in rete le esperienze di accoglienza: ultima, l'incontro a Siracusa con il

Vicepresidente della Commissione UE, Franz Timmermans. Gioiosa risponde, lentamente e comunque avviluppata nelle sue innumerevoli contraddizioni, ma risponde. Anche perché la ricaduta sulla microeconomia cittadina è evidente, e una comunità attiva e vitale sul piano socio-economico sarà sempre sufficientemente ricettiva dinanzi alle innovazioni che le vengono prospettate. La ricetta migliore è sempre quella della reciprocità e della bidirezionalità: tu aiuti me nell'accogliermi e nell'aiutarmi in questo tornante così complicato della mia parabola di vita, io aiuto te nel rendermi utile ai bisogni e alle questioni che poni (come i migranti che lavorano nel servizio spazzamento strade per conto del Comune o come nella vicenda dei fondi raccolti – con i rifugiati che hanno appositamente rinunciato ad una piccola quota della loro paga mensile – a favore della popolazioni terremotate del centro Italia).

A chi dubita e chi legittimamente ritiene che vi sia eccessiva retorica in queste nostre riflessioni, l'invito è semplicissimo ed immediato: venite pure a farci visita. Non perché noi siamo i più bravi e più belli di tutti, la Locride ha tanti altri esempi di SPRAR assolutamente pregevoli: semplicemente, vogliamo dimostrare che con una disponibilità culturale e umana in più si possono cambiare le sorti di un discorso pubblico troppo spesso marcio, si può lavorare nella direzione di una società coesa che rifiuta separatezze legate al colore della pelle o al Dio che decidiamo liberamente di pregare.

Chi siamo

Eurokom è un'Associazione Non Profit avente sede nella Regione Calabria che si occupa di informazione e comunicazione attinente alle Istituzioni europee e alle politiche comunitarie. Nasce nel 2000 da un'idea di sviluppo locale e di promozione delle politiche comunitarie condivisa dai suoi Soci. Eurokom attualmente svolge la sua attività principale per la gestione del Centro Europe Direct 'Calabria&Europa', ospitato dalla stessa dal 2005, presso palazzo Ameduri struttura fornita dal Comune di Gioiosa Ionica, per le attività inerenti l'Ufficio Europa' e la sede 'Europe Direct'.

Hanno Collaborato per la realizzazione di questo numero :

Gaia Stella Trischitta, Antonio Larosa, Nicolò Palermo

Bandi e programmi in scadenza ... i link

a cura di Nicolò Palermo

Invito a presentare proposte per 'Capacity Building Imprenditoriale per i Giovani Migranti' - Programma Cosme

Scadrà il 30 Novembre 2016 l'Invito a presentare proposte per 'Capacity Building Imprenditoriale per i Giovani Migranti', reso pubblico nell'ambito del Programma COSME. Compito dello stesso sarà quello di fornire sostegno alla creazione, miglioramento e alla più ampia diffusione degli schemi di sostegno per gli imprenditori migranti, con un'azione che prevedrà:

-L'organizzazione di corsi di formazione: "Per esempio sull'imprenditorialità, business planning, aspetti legali relativi alla costituzione di un'impresa e relativa assunzione di personale, etc";

-L'attuazione di attività di mentoring per gli imprenditori migranti e potenziali imprenditori.

Link: http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=8916&lang=en&title=Entrepreneurial-capacity-building-for-young-migrants

Bando comunitario: "Meccanismo di Certificazione per Organizzazioni Mittenti e Ospitanti" - EU Aid Volunteers

Scadrà il 30 Settembre 2020 la Call volta a candidarsi per la certificazione di Organizzazioni Mittenti e Ospitanti che vogliono partecipare all'EU Aid Volunteers iniziative.

Compito dello stesso sarà quello di contribuire a supportare l'implementazione dell'EU Aid Volunteers iniziative attraverso l'istituzione di un Meccanismo di Certificazione per le Organizzazioni Mittenti e Ospitanti assicurando che rispettino gli standard e le procedure dell'Articolo 9 della Normativa 375/2014. L'obiettivo specifico dell'Invito sarà quello di redigere una lista delle Organizzazioni mittenti e ospitanti.

Link: <https://eacea.ec.europa.eu/sites/eacea-site/files/certification-call-announcement-012115.pdf>

http://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding/certification-mechanism-for-sending-and-hosting-organisations_en

Edic Calabria&Europa i nostri recapiti

Sede Operativa "Europe Direct "Calabria&Europa"

Presso Palazzo Amaduri Piazza Cinque Martiri

Tel/Fax:00 39 0964 1901574

Email: associazioneeurokom@tiscali.it

Sede Legale Associazione Eurokom Via Cavour IV Gerace 89044 RC

Il Centro Europe Direct Calabria&Europa è aperto al pubblico con il servizio di Front-Desk dal Lunedì al Venerdì, dalle 09:00 alle 13:00



Sito internet www.eurokomonline.eu

Indirizzo FB <https://www.facebook.com/eurokom.europedirect/>

Indirizzo Twitter: <https://twitter.com/CaleEuropaEdic>

